

«Senza vero dialogo il Paese s'inceppa»

Bagnasco: preservare l'anima cristiana dell'Italia

A GIANNI SANTAMARIA

Un «dialogo vero» che superi le distorsioni e i toni urlati. Che avvenga in famiglia, nella società, ma anche nelle «articolazioni dello Stato, che altrimenti s'inceppano». Oltre alla necessità di sforzarsi nella comprensione reciproca, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei - nella Messa natalizia celebrata ieri per i senatori e i dipendenti di Palazzo Madama - ha invitato il mondo politico a preservare l'«ethos di fondo che costituisce l'anima della nostra gente, anima che nasce dal Vangelo». Dimensione «che non è generata dallo Stato, ma lo precede», senza la quale la compagine statale «si impoverirebbe fino a ridursi a una burocrazia mercantile, forse efficiente, ma senza vita». Nell'omelia il porporato ha rivolto parole forti e dense al centinaio di persone presenti sotto la volta borrominiana della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, accanto alla "Camera alta": verità, amore per l'Italia, ragionevolezza, rigore con se stessi. «In una parola», la politica deve essere luogo «di quella nobiltà spirituale che nasce da un pensare onesto, limpido e lineare, e dalla consapevolezza di rappresentare la gente, che vuol guardare ai suoi rappresentanti con fiducia e aspettative legittime». La necessità, insomma, è di «saper guardare alto e lontano, se si vuole vedere vicino e concreto». Cioè alle persone.

Ad ascoltare le parole del cardinale - con il quale hanno concelebrato il rettore di Sant'Ivo, monsignor Agostino De Angelis e monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei - c'erano numerosi parlamentari. Dal presidente del Senato Renato Schifani al sottosegretario

Innanzitutto, dunque, il dialogo. Per essere «vero», però, «perché non diventi una nebbia di parole», il dialogo «ha le sue leggi», avverte il cardinale. Si tratta innanzitutto di averne la volontà, perché se questa «è inquinata» può instaurarsi solo «un dialogo tra sordi e tutto tende a essere distorto, a volte urlato nei toni, nei modi e nelle parole». L'attenzione a conformarsi all'esempio di ascolto dato dal Signore vale «per ogni realtà umana compresa la politica, che il Servo di Dio Paolo VI definiva come la forma più alta di carità», ricorda Bagnasco. E non è solo la citazione di una delle più celebri frasi del Pontefice bresciano, ma un po' l'evocazione dello spirito del luogo, visto che Sant'Ivo alla Sapienza è stata a lungo sede della Fuci montiniana.

La politica, «di natura sua», riprende Bagnasco, è chiamata a essere «punto di riferimento dell'arte del dialogo». A essere un luogo «esemplare» per la società, dove le persone si incontrano e confrontano le idee. A guidarla deve essere «solo l'amore per questo nostro popolo che possiede un grande senso di umanità e di moderazione», che «è capace di dedizione, sacrificio e anche eroismo per amore della famiglia, vero e insostituibile presidio di una società fraterna e solidale». È questo il «senso diffuso», che si alimenta nelle comunità cristiane «radicate, come innumerevoli punti-luce, da un capo all'altro del nostro splendido Paese», che «scorre nelle vene della gente, è alla radice della nostra storia, ispira prassi virtuose». Nel senso del dono, messo da Benedetto XVI al centro della *Caritas in veritate*. È questo che lo Stato deve «preservare e promuovere».

per tutti. L'appello al dialogo è concreto, mai strumentale», dice il leader dell'Udc. E sul fatto che "Avvenire" di ieri abbia invitato a non fare un «terzo pasticcio» aggiunge: «Avvenire si deve sempre leggere con attenzione e considerazione. Questo è un monito di cui tenere conto e anche condivisibile».

GASPARRI (PDL): ASCOLTO È DOVERE



«In Parlamento il dialogo è un dovere. Bene il richiamo del cardinale alla sua importanza. D'altra parte sono sui giornali le sue parole sulla

necessità di fiducia e stabilità», dice il capogruppo pdl al Senato.

TONINI (PD): GIUSTO ESSERE «PER»

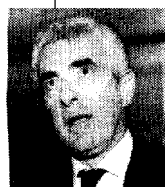


«L'invito al dialogo è necessario, soprattutto in questo momento. Ogni schieramento lo faccia proprio e non lo usi contro l'altro.

Per il Pd significa rispondere alla propria vocazione originaria: essere "per"».

HANNO DETTO

CASINI (UDC): CHIESA PUNTO DI RIFERIMENTO



«Parole significative, dettate dal grande amore della Chiesa per l'Italia. Essa è punto di riferimento per l'unità nazionale e indica valori validi

con delega alla famiglia Carlo Giovanardi. Tra i banchi si scorgevano il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, insieme al segretario Lorenzo Cesa e alla deputata Paola Binetti, il vicesindaco di Roma (e senatore) Mauro Cutrufo. I vertici del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello. Per il Pd, i senatori Giorgio Tonini e Stefano Cecantini, l'ex ministro Maria Pia Garavaglia. A rappresentare l'Idv il capogruppo dei senatori, Felice Belisario.

N
d
«
d
r
f